

Gheddafi accetta di sottoporre a giudizio i due libici - Mandela si fa garante

## Lockerbie, Tripoli consegnerà i sospetti

TRIPOLI — L'annuncio lo ha voluto dare lui stesso e nello stile che gli è congeniale. Una platea osannante ha accolto le parole del leader libico Muammar Gheddafi che, accanto al presidente sudafricano Nelson Mandela e al principe saudita Bandar Ben Sultan Bel Abdellaziz, ieri a Tripoli, in uno studio crescendo, ha elencato i punti dell'accordo che pone fine alla decennale vicenda Lockerbie.

Gheddafi ha accettato tutti i punti del compromesso già abbozzato tempo fa con il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ma coperto ieri da un ombrello di garanzie offerte da Johannesburg e Riad.

Tripoli consegnerà «entro il 6 aprile» ad un tribunale scozzese, installato in Olanda, i due cittadini libici accusati da

Stati Uniti e Gran Bretagna di essere responsabili dell'attentato all'aereo della Pan Am che esplodendo in volo, dieci anni or sono, sopra la cittadina scozzese di Lockerbie, causò la morte di 270 persone. Se gli accusati Abdel Basset Ali El Magrahi e Al Amin Khalifa Fhimah saranno riconosciuti colpevoli dovranno scontare la pena in un carcere in Scozia sotto la garanzia delle Nazioni Unite. L'embargo aereo, militare e commerciale che colpisce la Libia dal 1992 sarà sospeso dal giorno della consegna dei presunti responsabili dell'attentato e, nel giro di 90 giorni, Annan farà rapporto al Consiglio di sicurezza dell'Onu che revocherà le sanzioni.

«Non abbiamo mai negoziato con Londra e Washington — ha detto Gheddafi mettendosi la mano sul cuore — se

oggi accettiamo un compromesso per risolvere il caso Lockerbie è solo grazie alle garanzie dateci da Mandela e dal re saudita Fahad».

Il leader libico che per anni si è rifiutato di consegnare gli accusati ad un tribunale britannico o americano ha voluto voltare pagina cercando però di non perdere la faccia di fronte al mondo arabo. A dargli manforte, di fronte alla platea acclamante, sono intervenuti Mandela, l'autorità africana, e il principe saudita Bandar Ben Sultan Ben Abdellaziz, che ha mediato per conto di re Fahad, l'autorità araba.

«Sono soddisfatto per la soluzione del problema — ha detto Mandela che sfoggiava una camicia leopardata simbolo del suo paese — per il fraterno popolo libico e per tutta l'Africa. I sauditi e noi

ci siamo assunti la responsabilità di fornire le necessarie garanzie».

Gheddafi è apparso in ottima forma anche se costretto a ricorrere ancora ad una stampella per i postumi di un'operazione all'anca sinistra. Avvolto in un ampio mantello marrone, con un cipiglio agguerrito, il leader libico non ha rinunciato a lanciare un'altra delle sue sfide.

«L'accordo su Lockerbie — ha detto Gheddafi — potrebbe mettere in grande imbarazzo gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. La Libia chiederà la consegna, per processarli, dei dieci responsabili del bombardamento su Tripoli nel 1986» che costò la vita anche ad una sua figliuola di pochi anni.

«Questa sarà una vera sfida morale per le Nazioni Unite — ha sottolineato con veemenza — che fanno processare libici e serbi.